

biamo un compito concreto da esercitare una funzione nazionale da esprimere e che dobbiamo incominciare a farlo prima di tutto in mezzo alla gente

Ma badate questo comporta un cambiamento dentro di noi profondo, faticoso, un esercizio civile e morale che deve farci tutti diversi da come siamo entrando in questo partito Pensiamo tutti un po' meno al Psi - che deve finire di essere una nostra ossessione - pensiamo un po' meno alla Dc, e rinunciamo in partenza a inutili spole, cerchiamo, invece, prima di tutto, di essere sereni con noi stessi e con il paese, pensiamo, quindi di più ai cittadini, a quelli che lavorano, e a quelli che non lavorano, presentiamoci come il più grande servizio per la realizzazione e la difesa dei diritti di cittadinanza. Facciamo sentire la nostra presenza su cose semplici e chiare, affermiamo l'osso - di un obiettivo e di una proposta - e non molliamo!

Nol sorgiamo come Pds perché pensiamo di poter rappresentare, portare alla politica, all'impegno forze nuove, perché pensiamo di non essere i testimoni di un fallimento, ma i portatori di una rinascita Perché sentiamo che non dobbiamo fornire delle prove (le solite prove dell'epoca della guerra fredda), ma possiamo esigere delle prove, e soprattutto possiamo rappresentarne se altri si tirano indietro il vero, fondamentale pemo dell'alternativa. Ma tutto ciò non ci sarà regalato da nessuno Quando avremo definitivamente issato quel simbolo, quando quell'albero sarà stato piantato, saremo solo all'inizio.

Si è così? Si voglio preoccuparvi, voglio che quel senso di serenità e seria riflessione che ha accompagnato questo congresso emerga nel suo significato più vero, che non deve rimanere nascosto parlo di un sentimento autentico di preoccupazione, di una preoccupazione tanto più forte quanto maggiore è la convinzione con cui ci si è battuti per giungere a questo momento Voi ricordate che, più volte, ho detto che la costituzione si doveva sviluppare prima, durante e dopo questo congresso Nella prima fase della costituzione abbiamo dovuto tutto, in modo doloroso, fare i conti con noi stessi e con il nostro passato.

Comprendo e rispetto la commozione di Tortorella, di Ingrao, di Napolitano e di altri compagni che è orgoglio per una storia gloriosa La mia emozione non è stata e non è meno forte, le passioni di tutti noi - maggioranze e minoranze - egualmente limpide Un anno duro, di grande tensione politica, morale e ideale, tre congressi in un anno e mezzo, tre grandi appuntamenti, e poi, accanto alla fatica fisica, il senso di una responsabilità, la sofferenza per le divisioni, per legami che sembrano spezzarsi. Tutto ciò oggi, con l'aiuto di tutti, siamo riusciti a superare, è un fatto, un atto importante e vitale, che chiede solo di essere compreso nel suo valore e rispettato

Abbiamo avuto perché non diremo anche ritardi, momenti toruosi alle volte sembrava che il nostro cammino si perdesse Ma non è stato così E oggi siamo più forti abbiamo maggiore possibilità davanti a noi Adesso si apre un'altra importante fase costituzionale, che non significa continuare a fare i conti tra di noi, tra le diverse componenti Vogliamo forse, ciascuno, ritornare nelle proprie città per ritagliarci le nostre nicchie per coltivare le nostre appartenenze? Non lo credo proprio Ma allora dobbiamo fare nostra sino in fondo l'idea che la diversità non è sottrazione ma arricchimento che la differenza non ci impoverisce ma ci apre lo spazio di una nuova maggiore creatività politica e umana, non ci priva di una comunità ma la rende più ampia e più viva E dobbiamo mettere alla prova questa nostra idea, questa nostra convinzione, nella comune opera della costituente Si esiste una sinistra dispersa che si è dispersa nel corso degli anni, o che non è ancora giunta alla maturazione politica E non esiste, come è stato detto un gran numero di donne e di uomini che non fanno politica che non sono certo attratti da vecchie dispute e da vecchie logiche, e che però sono stanchi e si oppongono alle ingiustizie, alle inefficienze, alle illiberalità della società in cui viviamo Ed è vero, a questa sinistra ci si avvicina facendo politica, e dimostrando anche che oggi è possibile una politica che congiunga ideali e interessi, che risponda a problemi reali E necessario avere la forza della chiarezza nelle scelte politiche, la forza di quelle finalità indelebili che costituiscono una identità ben definita sia per chi è nel partito sia per il mondo esterno

Sarà difficile per chi dovrà dirigere questo partito tenere insieme le varie anime che lo compongono Un segreto è quello fondamentale rendere limpido il processo di formazione democratica delle decisioni e rendere possibile la scelta e la sua attuazione Non si tratta di cercare di volta in volta dei simboli dei fatti emblematici per decidere o fare decidere dalli stampa se si va a destra o più a sinistra Si tratta di combinare convinzione, linearità e ricerca dell'unità e delle alleanze Quel che conta è la chiarezza delle intenzioni, della direzione di marcia Lo dico a proposito dell'orientamento che abbiamo assunto sul Golfo

Qualcuno ha visto in esso il frutto di un compromesso interno, di partito Ma, sono d'accordo con quanto ha detto Tortorella, su un tema così importante noi tutti abbiamo scelto per convinzione, in nome dell'interesse generale. Sappiamo che tra noi ci sono state e ci sono differenti posizioni Ma quel che conta è l'orientamento comune, e il fatto che tale orientamento, nel paese, è stato chiaramente percepito da chi lo condivide e da chi l'avversa. Perciò, oggi, agli occhi di tutti, siamo il partito,



L'abbraccio tra Nilde Iotti e Achille Occhetto alla conclusione della relazione del segretario

In Italia, che con più convinzione e tenacia si batte per la pace E non possiamo proprio nel momento in cui ci si attacca da tutte le parti per questo, nel momento in cui ci si vuole isolare e colpire perché il partito della pace, che ha fatto una scelta di fondo, quella che conta, e che comunque resterà davanti agli occhi della gente, dell'opinione pubblica come la fondamentale scelta della pace, non si può in questo momento fare smarrire, anche se ci saranno diversità di vedute su alcuni passaggi politici, non si può fare smarrire questo messaggio. Su questo punto di dover chiedere la solidarietà di tutto il partito, perché senza questa solidarietà non sarà possibile fronteggiare i momenti difficili che ci attendono Ma più in generale vorrei dire che la funzione, se si può dire il destino della politica, sta nella continuità ricerca del migliore rapporto possibile tra la coerenza con le proprie convinzioni e l'azione

per renderle operanti. Un rapporto che non è mai sempre eguale a se stesso in cui risiede costantemente la difficoltà e il segreto della scelta. Conta per tutti che il dibattito sia vero la differenziazione non artificiosa, la solidarietà, su ciò che conta, realmente vissuta. Conta anche per capire che determinate mediazioni, quelle alte quelle vere se sono perseguite nell'interesse generale del partito della sua capacità di allargare la sua influenza in vasti strati e di isolare le posizioni avverse vanno considerate con lo stesso rispetto con il quale si considera la coerenza con le proprie posizioni. Questo significa fare politica. E noi tutti avremo molto bisogno di fare politica, creando le condizioni perché la politica la possano fare anche coloro che non vogliono diventare politici a tempo pieno. Ora, dunque, ci immergiamo in una stagione politica che sarà comunque nuova. Perché

ci siamo noi perché la realtà è cambiata perché si diffonde nella nostra società una esigenza sempre più acuta di cambiamento. E diciamo agli altri badate. Badate tutti a non sottovalutare le ragioni del partito democratico della sinistra che sono le ragioni di un vero riformismo e le ragioni del cambiamento. State attenti a non sottovalutare la forza di una protesta contro un vecchio modo di governare contro uno Stato che non funziona perché è occupato dai partiti. Farestes, assai male a trascurare il bisogno sempre più acuto, di giustizia la bioscienza sempre più intensa dei propri diritti, la rivolta contro la sistematica coartazione delle capacità delle professionalità, delle identità, che un sistema sempre più chiuso e lottizzato impone. Sono sentimenti forti e diffusi nella società italiana. E questa la forza del Pds è questa la forza dell'alternativa.

Nell'affermare questo, non vogliamo certo contrapporre il basso all'alto, la società alla politica e allo Stato. Noi vogliamo stabilire un contatto solido con le energie vive e sane della società civile, del mondo produttivo per riformare così la politica, per dare nuovo vigore allo Stato. Anche per questo abbiamo sentito il bisogno di rivolgere a forze esterne che da oggi non sono più esterne, ma sono parte del nostro partito e che tutte, con le loro diverse sensibilità e ispirazioni ideali, sono essenziali per stabilire un nuovo collegamento, una nuova comunicazione col ricco plurale tessuto della società italiana. Perché noi, ma anche tutte le altre forze politiche, troppo a lungo abbiamo avuto la presunzione di detenere una sorta di monopolio - o se si vuole di oligopolio - nella verità politica, mentre oggi, si deve sino in fondo prendere atto che è solo in rapporto alla società, nelle sue diverse articolazioni che si può costruire una politica è solo aderendo allo stato che maturano nel corpo della società che si può aspirare al governo del paese.

Noi dunque non ci sentiamo affatto soli. Né sentiamo chiuso il discorso dell'alternativa. Tutti dovranno fare i conti con noi e con la nostra proposta politica. Tutti dovranno fare i conti con l'Italia che è stata di una vecchia politica, Tutti dovranno fare i conti con il partito dei cittadini, dei diritti di tutti i cittadini con questa sinistra che come dicevo non si è ancora riconosciuta nei partiti ma che c'è e che è forte, vuole battersi per una nuova politica e per il cambiamento. E noi sappiamo che c'è chi fa di tutto, e farà di tutto, perché la nostra forza non cresce. A molti forse faranno ancora comodo vecchi alibi e costoro cercheranno di trarre vantaggi da vecchie rendite di posizione. Di questo dobbiamo essere consapevoli. La nostra non è una scelta di compromesso. Non avremo, dunque, vita facile. La nostra è una sfida. E ci saranno forze diverse e potenti disposte a tutto per respingerla. Noi però siamo qui

Forti della nostra grande esperienza di lotta forti del contributo di nuove energie e di altre esperienze.

Da oggi comincia una nuova appassionante avventura. Quel che è importante è che in tutti noi viva la convinzione del nostro arduo compito che sia presente il valore dell'impegno unitario pur nella diversità di posizioni. Diversità e responsabilità unitaria ci dovranno sempre accompagnare. Esse sono per noi decisive non solo per il bene del partito ma in vista dello sesto stesso che noi lanciamo. L'anno scorso concludemmo il nostro congresso in un clima di forte carica emotiva collettiva. Il trauma della svolta ci aveva proiettato in una esperienza inedita e per molti versi lacerante. La fine di quel congresso è stata poi vissuta come una tappa di una sorta di congresso permanente. Lo so ciascuno di noi ciascuno di voi è provato da un anno intenso faticoso a volte drammatico. Ora il processo è completato il congresso, quello che di fatto si è aperto con la svolta del 12 novembre del 1989 ha concluso ormai il suo cammino. Ciascuno sceglierà la sua strada ma ormai lo sappiamo il dibattito ce lo ha detto la stragrande maggioranza di noi darà vita al Pds. Ma nel momento stesso in cui ci apprestiamo a salutare e a inaugurare il nuovo avvertiamo anche il dovere lo sento il dovere di difendere il Pci da quanti come Dp, pretendendo di appropriarsi della sua grandiosità, ne fanno la cancellatura, ne rimpiccioliscono l'immagine. Il settantismo propagandistico e primitivo da moltissimo tempo non è parte della nostra tradizione, ne è anzi la precisa negazione.

Quella grande tradizione nazionale e democratica che è fondamento della Repubblica, vive con noi e nessuno ha il diritto di ridimensionarla, nelle sue diverse articolazioni che si può costruire una politica è solo aderendo allo stato che maturano nel corpo della società che si può aspirare al governo del paese.

Questo partito nuovo dobbiamo costruirlo crescere nelle menti e nei cuori dei lavoratori delle donne dei giovani, di tutti i cittadini italiani. Facciamo crescere la più grande forza democratica della sinistra italiana. Oggi è un momento importante della nostra vicenda individuale, è un momento importante della nostra vicenda collettiva e sarà un momento memorabile della storia politica dell'Italia. E così sarà con l'aiuto e il concorso di tutti voi e di altri che verranno, che accetteranno la sfida da noi lanciata per aprire nuove prospettive, per costruire il futuro dell'Italia.

Gli interventi dalla tribuna di Rimini

GIANNI CUPERLO

Nol - ha affermato Gianni Cuperlo, coordinatore della Sinistra Giovanile - rifiutiamo una falza dialettica tra utopisti e realisti perché vediamo giorno dopo giorno gli effetti della guerra sta producendo. Si parla di guerra giusta. Ricordiamo che, oggi come ieri, alla domanda - è giusto, è legittimo abbattere il tiranno? - la nostra risposta chiara è «sì». Abbattere il tiranno non solo è legittimo ma è necessario. Le vere domande però sono com'è possibile ottenere quel risultato. Di cosa c'è bisogno per impedire che i guasti prodotti da quella lotta siano maggiori dei benefici ottenuti. E allora dobbiamo riuscire a spiegare perché questa guerra non serve e non potrà servire. Perché anche la più bruciante sconfitta militare del Irak non porterà a soluzione le radici del conflitto aperto in Medio Oriente.

Un mondo o nessuno. Questo orizzonte chiede un governo delle cause che stanno alla base di crisi come quella attuale o di altre che potrebbero prodursi nel futuro. Lo strumento delle petizioni all'Onu e al governo italiano con la richiesta del ritiro delle nostre forze è giusto e necessario. Tanti hanno già spiegato l'ipotesi di un Occidente che ha armato Saddam. L'Italia è tra questi, ma non l'Italia generale e trafficata ma un'Italia che si chiama Dni, Selenia, Beretta. Un'Italia fatta di ministri complacenti e consigli d'amministrazione. Se allora avviene centrale la coerenza dei giudizi che si esprimono, non è di un ruolo di testimonianza che sentiamo bisogno ma di un profondo ripensamento e di una rifondazione della politica dove i diritti e la coscienza individuale, l'adesione ad una ricerca nuova e ad un progetto diverso della società possono animare larghi pezzi, maggioritari, della società civile. Questo è lo spirito con cui affermiamo oggi il diritto dei giovani ad esprimere, non certo con la diserenza, ma con l'obiezione di coscienza, la loro contrarietà alla guerra e al loro volentieri di vedere rispettata la Costituzione.

Fuori da qui non c'è una società civile immobilitata che attende il Pds. No, forse è qui dentro che deve nascere una nuova sinistra capace di capire e di rispettare quella società civile forte e meno frantumata di ciò che si pensa. La Sinistra Giovanile che abbiamo iniziato a costruire è un pezzo di quella società civile. E il tentativo di aggregare un'area di giovani che forse non ha mai incontrato la politica né la sinistra. E quella società civile che esiste, che vive a Gela o dentro la Fiat, ma pure a Modena o nel corridoio della Boccioni, è quella società civile che non ha forse ben capito dove approdare. Ma ha ben capito dove fuggire: da furti e tangenti, da ricatti e servizi fasulli, da code alle mense e Tg lottizzati. A questi dovete cercare di arrivare: a quei giovani che vi diranno magari «sì, siete onesti» ma non andranno a sostenere un concorso pubblico perché tanto è tutto già deciso, tutto è stato già lottizzato. Voi dovete sapere che il vostro ruolo e la vostra forza più grande, chiamatela riformista o chiamatela rivoluzionaria, sarà di resistere a quei giovani la voglia e la possibilità di andare a quel concorso convinti che non è così e che, riscattato, anzi loro in prima persona, capace di impedire che tutto sia stato già deciso. C'è una generazione che se trova una sposta può combattere con coraggio le sue, le nostre battaglie di emancipazione e di libertà, di crescita umana e di solidarietà.

Sta al nuovo partito stabilire se questa sponda apparirà concretamente credibile. Su questa base noi abbiamo con convinzione separato la nostra esperienza. Nessun vecchio collateralismo ma la consapevolezza che la società italiana è altra cosa da quella di 10 o 20 anni fa. È critica, autonoma, e in altre sue parti ancora troppo sola, ricattata, anelata, sfruttata. Dovete constatarlo: chiedete oltre le pareti di questa sala non c'è alcuna cambiale in bianco pronta

ad essere sottoscritta. E che quindi saremo i primi noi a difendere le coerenze che qui sono state richiamate. Sulla pace e sul ruolo della Nato, sulla militarizzazione del Mezzogiorno e sulla rottura del consociativismo, sulla scuola, sull'università, sugli immigrati o sulla costruzione di una autostrada della quale non c'è bisogno. L'avremmo ad un patto nazionale tra Sinistra Giovanile e il Pds ma anche a patto locali per verificare che ai principi corrispondano le azioni. È innanzitutto per noi un altro modo di concepire il rapporto con la sinistra. Questo patto potrà esistere laddove esso diverrà politica, progetto e iniziativa di massa.

BRUNO TRENTIN

Condivido - afferma Bruno Trentin, segretario generale della Cgil - la scelta di campo dalla quale Occhetto è partito per indicare obiettivi e ragioni di una politica che si batte per far cessare la guerra nel Golfo. È la scelta di campo, nuova rispetto alla tradizione comunista e socialista, che afferma l'impossibilità di separare o addirittura di contrapporre la pace e la democrazia, e persino di anteporre lo sviluppo, l'empicompiazione economica e sociale di interi popoli all'autodeterminazione, alla democrazia e alla conquista delle fondamentali libertà individuali. Tradurre queste concezioni in una lotta politica e morale efficace per conquistare la pace comporta la capacità, nostra innanzi tutto, di costruire, con una proposta di soluzione politica, le condizioni per fermare la guerra prima che diventi del tutto ingovernabile.

È stata questa la convinzione sofferita di un gran parte del sindacato italiano e la nostra iniziativa era inseparabile dal conseguimento di quei obiettivi. Il primo, costruire le premesse per l'affermazione del diritto all'autodeterminazione dei popoli, cominciando dal Kuwait, ma guardando alla Palestina, al Libano, al popolo siriano, al diritto all'integrità territoriale e alla sovranità della nazione irakena. Il secondo obiettivo è stato la costruzione di una unità, non solo di principio, ma di progetto e di iniziativa fra tutte le forze della sinistra e nel movimento sindacale in Italia e in Europa.

È una convinzione profonda che non è stata scossa, ma anzi ha trovato ulteriore conferma, dallo scoppio della guerra e dall'assenza di iniziativa dell'Europa comunitaria e della sinistra europea. Questi fallimenti e queste omissioni hanno dato al movimento sindacale nuove ragioni per ritenere che esistono la necessità, l'urgenza e la praticabilità di una iniziativa politica della sinistra europea che fermi la guerra al più presto sulla base di una costruzione fondata sui principi della democrazia e dell'autodeterminazione. Abbiamo sentito come un nostro dovere seguire questa strada. Un dovere verso i lavoratori, i cittadini. Un dovere soprattutto nei confronti del popolo palestinese e dell'Olp.

Noi non abbiamo cambiato interlocutore in passato, noi lo cambiamo ora. Si tratta di sottrarre l'Olp al ricatto e alla volontà di dominio di Saddam Hussein. È questo con una proposta politica che riassume l'attualità e l'urgenza di una conferenza internazionale che sancisca con il diritto alla sicurezza dello Stato di Israele il diritto dei palestinesi ad uno Stato sovrano. Abbiamo cercato di costruire le nostre iniziative politiche anche con momenti di lotta e mobilitazione, con molti compagni della Cgil, con i dirigenti della Cisl e della Uil, con i sindacati arabi del Kuwait, del Libano, della Cisgiordania, con l'Olp. Non su tutto abbiamo raggiunto un'intesa. Abbiamo dovuto scontare dissenzi e differenze sulle forme di lotta da adottare in alcune circostanze e anche sulle dimensioni di uno sciopero, che volevamo, noi per primi, chiaro nei suoi obiettivi. Noi però crediamo di avere fatto il nostro dovere, lo dico con pacatezza ai caro

amico Pietro Ingrao, salvando questo patrimonio unitario, che costituisce un pegno per la nostra lotta, non regalando ai nemici della pace nel Golfo e dell'indipendenza dei palestinesi l'annuncio di una frattura del movimento sindacale. Questa sarebbe stata la «nottezza», non l'adesione di una parte dei lavoratori ad uno sciopero generale.

E infine una questione centrale nel nostro dibattito, quella del conflitto sociale, della lotta di classe nell'epoca contemporanea e come cardine di una rifondazione dello Stato con la conquista all'interno dell'impresa di una moderna democrazia economica. Occhetto ha parlato della «padronanza dei lavoratori sulla loro attività». In realtà questa questione cruciale è da tempo il terreno su quale si gioca non solo il potere contrattuale, ma la stessa natura e la rappresentatività del sindacato, come ha dimostrato la straordinaria lotta dei metalmeccanici. Una vertenza che ha avuto anche forti limiti, ma attenzione a non oscurarne l'esito o trasformare una necessaria riflessione sulla vertenza in una meschina lotta interna al sindacato e al partito. Il limite più grande che abbiamo incontrato in questi anni è stata la rinuncia ad investire i lavoratori, in tutte le fasi delle vertenze contrattuali, delle scelte anche dolorose che devono sempre essere compiute quando il sindacato non intende delegare ad altri la selezione delle proprie richieste. La solidarietà di classe fra diversi comporta una democrazia adulta nel sindacato e nei rapporti fra sindacati e lavoratori, una democrazia capace di misurarsi con i costi e i vincoli della solidarietà e dei rapporti di forza, con costi e vincoli di un progetto fondato su priorità non fuggibili con altre.

Qui si compie la rottura con un vecchio rapporto sostanzialmente autoritario tra un partito che detiene il primato della politica e un sindacato corporativo e subalterno. Per questa ragione ritengo che il riconoscimento del sindacato come soggetto politico autonomo e la battaglia necessaria per garantire la sua autonomia culturale e politica non sono questioni marginali nella costruzione di una strategia dell'alternativa del Pds che intenda fondarsi sul primato dei programmi rispetto ai vecchi schieramenti.

LAURA PENNACCHI

L'esigenza di una strategia complessa e articolata nei contenuti per il nuovo partito è generalmente sentita fra noi, tuttavia ciascuno - ha detto Laura Pennacchi, direttore del Cesp - sembra a portare un vero contributo al decollo di tale strategia. Vi è qui la spia di una contraddizione di più di fondo su cui merita interrogarsi. Gli eventi drammatici della guerra riportano drammaticamente alla ribalta la questione del rapporto fra etica e politica e fra etica ed economia e con essa la questione di una ridefinizione radicale dei nostri valori. A meno di non accettare quell'espulsione della morale e dell'etica dall'ambito del razionalmente indagabile e intellegibile che gran parte del pensiero moderno - e con esso il filone comunista - compie da più di due secoli. Fondamenta razionali della morale e dell'etica sono individuabili solo se si modifica la nozione di razionalità usata, fondata esclusivamente sull'efficienza, sull'ottimizzazione dei mezzi rispetto ai fini. Il punto è che è in questione per tutti oggi la legittimità dell'idea stessa di sinistra. Tale legittimità va ricostruita ex novo. Ma come? Cose che a molti sembrano scontate e generiche, come libertà ed eguaglianza, sono in realtà tremendamente ardue. Le strategie possibili del riformismo sono molteplici e la nozione di riformismo non è affatto univoca. Dobbiamo ripartire dalla consapevolezza che la modernizzazione degli anni Ottanta noi l'abbiamo sostanzialmente subita, essa ci

lascia in eredità problemi enormi in termini di inefficienza allocativa e di iniquità distributiva. Una enorme redistribuzione del reddito e della ricchezza è avvenuta coll'assestamento attivo dello Stato e grazie a massicci trasferimenti pubblici. L'assetto delle relazioni industriali si è rivelato inadeguato a impedire che tale redistribuzione avvenisse o che essa fosse almeno condizionata all'esercizio di nuovi poteri di indirizzo. Le ragioni della democrazia economica sono tutte qui. Queste ragioni ci suggeriscono di fuoriuscire dalla dicotomia tra chi, nel nostro seno, considera le imprese soggette di razionalità necessaria e in quanto tali indiscutibili e chi le considera endemicamente destinate all'esercizio di una coazione e di una manipolazione, anche coscienti, devastante. Le due posizioni peraltro si incontrano nel considerare le imprese entità strutturalmente autoritarie, irrimediabilmente eteronome. Le imprese sono invece istituzioni, aggregazioni di persone, coalizioni di gruppi che competono nella definizione di fini e di obiettivi che non sono dati. Le ragioni di un'estensione della democrazia ad ambiti fino ad oggi preclusi stanno anche nell'avanzare di nuove domande sociali, domande talora non immediatamente produttive e redistributive che hanno però grandi implicazioni sull'assetto di produzione e redistribuzione. Le domande relative alla salvaguardia dell'ambiente, le domande che avanzano le donne in quanto nuovo esplosivo soggetto politico.

GIANFRANCO BORGHINI

Dopo due anni di discussione congressuale ininterrotta - ha sostenuto Gianfranco Borghini - se vogliamo evitare il tracollo della nostra forza, abbiamo il dovere di compiere alcune scelte chiare. È un dovere che abbiamo verso i lavoratori, il paese, la democrazia. Parliamo tanto, e giustamente, di crisi della democrazia e di pericolo di un suo collasso. Ma stiamo attenti però noi stessi, con le nostre incertezze, possiamo diventare, sia pure senza volerlo, un elemento di aggravamento di questa crisi. Se il principale partito della sinistra, la più importante forza dello schieramento riformatore, è fuori gioco, è chiuso in se stesso ed incapace di assolvere alla propria funzione allora è chiaro che si crea un pericoloso vuoto politico e che la stessa democrazia entra in crisi.

Il punto su cui dobbiamo essere più chiari è il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo dedicare le nostre energie. Ma è davvero così? Io no lo credo. Certo, l'Italia ha bisogno di una sinistra combattiva. Senza lotta non si spostano i rapporti di forza e non si conquista l'alternativa. Ma a me non pare che il carattere di credibile ed affidabile forza di governo che noi vogliamo abbia il nuovo partito. Ogni equivoco su questo punto sarebbe rovinoso perché lo condannerebbe ad un ruolo marginale e minoritario. Si dice che quella che mancherebbe oggi in Italia sarebbe soprattutto una sinistra di opposizione, antagonista e alternativa e noi dovremmo